

Storia di una collezione settecentesca. Il Museo vallisneriano dell'Università di Padova attraverso i cataloghi storici

Elena Canadelli

Dipartimento di Ingegneria meccanica e aerospaziale (DIMEAS), Politecnico di Torino, c.so Duca degli Abruzzi, 24. I-10129 Torino.
 E-mail: elena.canadelli@polito.it

RIASSUNTO

Il contributo prende in esame il caso del Museo di storia naturale dell'Università di Padova, istituito nel 1733 grazie alla donazione delle raccolte di Antonio Vallisneri sr da parte del figlio Antonio Vallisneri jr. Integrati con le fonti manoscritte e a stampa, i cataloghi storici delle collezioni, compilati negli anni Trenta dell'Ottocento e oggi conservati in diverse istituzioni dell'Università di Padova, forniscono un importante contributo allo studio del Museo vallisneriano.

Parole chiave:

Antonio Vallisneri sr e jr, Università di Padova, museo, cataloghi storici.

ABSTRACT

History of an Eighteenth-Century Collection. The Vallisneris' Museum of the University of Padua through its Historical Catalogs.

The essay focuses on the case of the Natural History Museum of the University of Padua, founded in 1733 thanks to the donation of the collections of Antonio Vallisneri Sr. by his son Antonio Vallisneri Jr. Along with manuscripts and printed sources, the historical catalogs of collections compiled in the 1830s, now preserved in different institutions of the University of Padua, contribute to the study of the Vallisneris' Museum.

Key words:

Antonio Vallisneri Sr. and Jr., University of Padua, museum, historical catalogs.

PREMESSA

I musei scientifici universitari conservano materiali che possono rivelarsi di grande utilità per la storia della scienza. Tra questi vi sono i cataloghi delle collezioni museali, che forniscono notizie preziose per ricostruire la storia delle raccolte e le modalità con cui sono state utilizzate ed esposte nel tempo, grazie a numerose informazioni riguardanti la provenienza, l'arrivo, lo stato di conservazione o l'appartenenza a una certa collezione degli esemplari. I cataloghi hanno seguito le complesse vicende delle raccolte naturalistiche universitarie, che nel corso dell'Ottocento, con la progressiva specializzazione delle discipline, sono state via via smembrate (Canadelli, 2011). Nel caso di musei tutt'ora esistenti, lavorare su questi materiali consente a storici e curatori di identificare i reperti più antichi e in alcuni casi di riunire, almeno idealmente, le collezioni.

I cataloghi degli anni Trenta dell'Ottocento compilati dall'allora professore di storia naturale dell'Università di Padova Tomaso Antonio Catullo e dal suo assistente, lo zoologo Giandomenico Nardo, si sono rivelati fondamentali per lo studio del settecentesco Museo vallisneriano di Padova. Il museo era stato istituito nel

1733, grazie alla donazione della raccolta privata di oggetti naturali e d'antichità del medico Antonio Vallisneri sr, dal 1700 fino alla morte nel 1730 professore di medicina pratica e poi teorica a Padova, da parte del figlio Antonio Vallisneri jr (Catullo, 1857; Marcuzzi, 1966; Minelli, 1996; Università degli Studi di Padova, 2000). Nel contesto del collezionismo scientifico italiano della prima metà del Settecento, la raccolta di Vallisneri sr rappresentava uno dei musei più rilevanti, accanto a quelli del bolognese Luigi Ferdinando Marsili o dello speciale veneziano Giovanni Girolamo Zannichelli, solo per citarne alcuni (Pomian, 2007; Toscano, 2009). Le ragioni alla base della formazione di questa collezione sono state ricostruite da studiosi come Dario Generali, a cui si rimanda per un'analisi del museo vallisneriano prima del 1730 (2000, 2007). In questa sede basti ricordare che il museo era il frutto di un'intensa attività collezionistica ottenuta attraverso la raccolta diretta di esemplari, acquisti - come quello di parte della collezione d'arte e antichità iniziata a Padova nel XVI secolo da Marco Mantova Benavides (Favaretto & Menegazzi, 2013) - e fitti scambi con eruditi e collezionisti italiani e stranieri del tempo, da Johann Jacob Scheuchzer

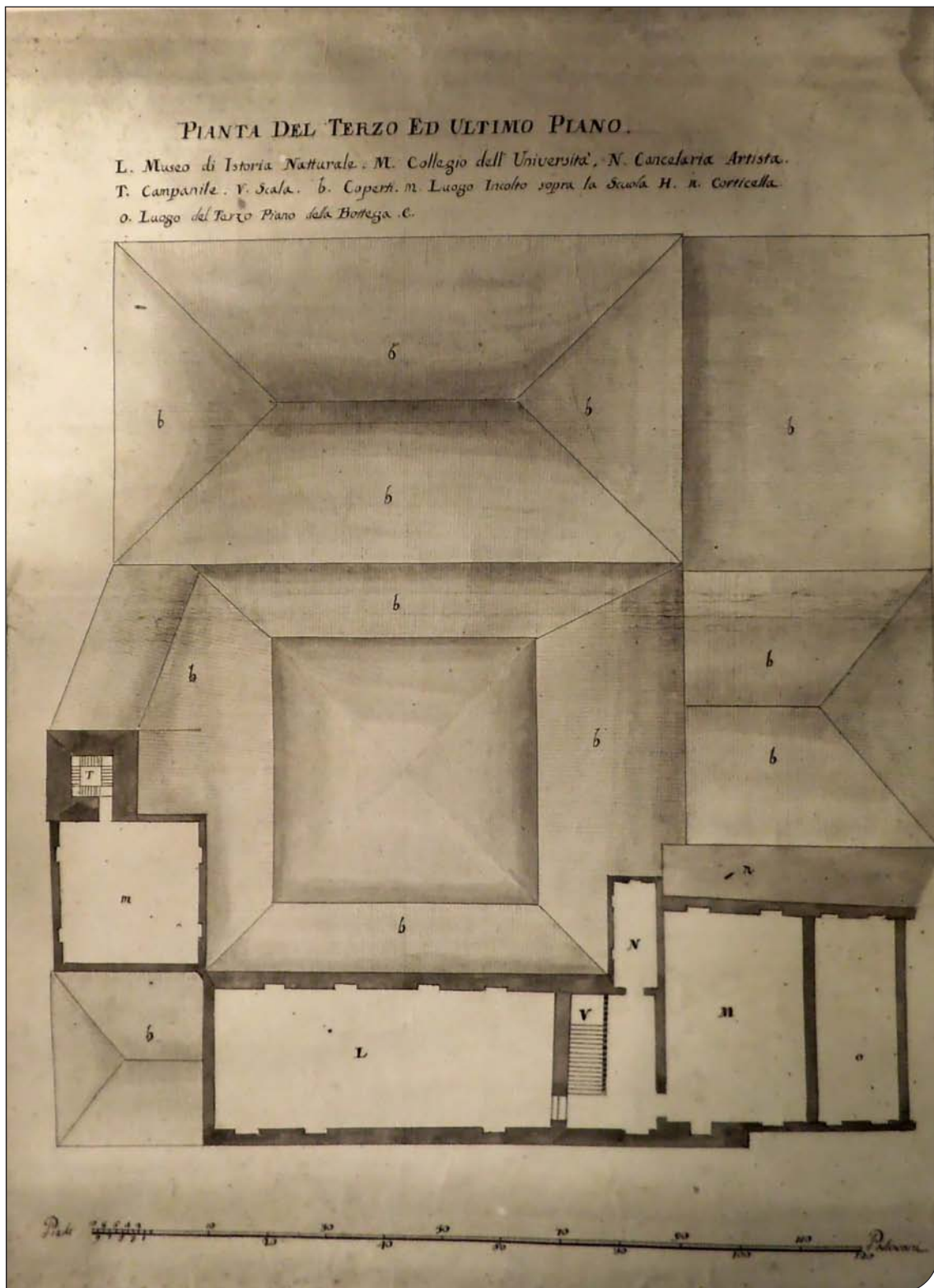


Fig. 1. Pianta dell'ultimo piano di Palazzo Bo realizzata probabilmente tra Sette e Ottocento.
 Il Museo di storia naturale è segnato con la lettera L. In ASUP, b. 865.

a Louis Bourguet, dal veronese Scipione Maffei a Marsili. Dalla serie dei "pesci di mare impietriti" a quella dei metalli, dai coralli ai grandi animali marini, dalle urne sepolcrali alle antiche medaglie, per ricostruire il museo prima del 1730 sono fondamentali le informazioni contenute nel "Catalogo delle rarità" apparso nel 1733 nella biografia pubblicata postuma da Giovanni Artico di Porcia nel primo volume delle "Opere fisico-mediche" di Vallisneri (Porcia, 1986), incrociate con il ricco carteggio (<http://www.vallisneri.it/default.shtml>), oltre che con i suoi lavori scientifici e le voci enciclopediche del "Saggio d'istoria medica, e naturale" (Vallisneri, 2012).

In seguito alla donazione delle raccolte allo Studio di Padova, nel 1734 i riformatori istituirono un nuovo insegnamento di storia naturale affidato a Vallisneri jr (Contardi, 1994). Tra il 1735 e il 1736 le raccolte furono allestite nei locali dell'università a Palazzo Bo, dove vennero utilizzate per la didattica agli studenti. Dalla documentazione disponibile, si può ipotizzare che gli spazi occupati dal Museo vallisneriano corrispondano ai locali che oggi, dopo ripetuti interventi di modifica del fabbricato originale, sono occupati dall'aula di Scienze (Semenzato, 1979) (fig. 1). Durante la direzione di Vallisneri jr furono acquisite intere collezioni, come quella di petrefatti dei monti del veronese dello speziale e naturalista dilettante vicentino Giovanni Battista della Valle, nel 1755, quella di minerali dell'antiquario Sigismondo Strayt, nel 1758, e quella del veneziano Zannichelli, nel 1759, o singoli esemplari di pregio come l'olotipo della tartaruga liuto, donata nel 1760 dal pontefice Clemente XIII. Per conoscere la composizione del museo in questi anni, ci si può basare su documenti quali lo "Scholae Catalogus rerum quae in Gymnasii museo servantur", pubblicato nel 1757 nei "Fasti Gymnasii Patavini" di Jacopo Facciolati, versione latina di un manoscritto in italiano di Vallisneri jr, conservato presso l'Archivio antico (b. 668).

Dopo la morte di Vallisneri jr nel 1777, l'insegnamento di storia naturale venne chiuso, per essere riattivato solo nel 1806, con la chiamata dello zoologo Stefano Andrea Renier. Per una ventina d'anni il museo fu affidato alle cure di un custode, lo speziale e preparatore Bartolomeo Fabris, incaricato principalmente del mantenimento delle raccolte. In questo periodo non vi furono particolari cambiamenti nel numero e nella disposizione delle collezioni, ad eccezione di alcuni scambi con altri musei. Con la nomina di Renier, nel 1806 le collezioni di antichità e quelle di storia naturale, fino a quel momento indivise, presero strade diverse: le prime andarono a costituire il nucleo del Gabinetto di Numismatica e Antichità, mentre le altre rimasero al Bo. Un ulteriore smembramento sarebbe avvenuto nel 1869, con la divisione della cattedra nei due insegnamenti di zoologia e anatomia comparata, da una parte, e geologia, paleontologia e mineralogia, dall'altra.

Se le collezioni zoologiche furono affidate allo zoologo Giovanni Canestrini e trasferite nel 1874 nell'ex Ospedale di S. Mattia, quelle geologiche rimasero al Bo sotto la direzione di Giovanni Omboni. Ulteriori divisioni seguirono negli anni successivi. Oggi, esemplari provenienti dalle raccolte vallisneriane si trovano in vari musei dell'Ateneo, da quelli naturalistici di Zoologia, Antropologia, Geologia e Paleontologia, Mineralogia, a quello di Scienze archeologiche e d'Arte (Università degli Studi di Padova, 2000; <https://phaidra.cab.unipd.it/>).

IL MUSEO VALLISNERIANO ATTRAVERSO I CATALOGHI STORICI DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Oltre alle fonti manoscritte e a stampa, per ricostruire il Museo vallisneriano abbiamo a disposizione i cataloghi sistematici realizzati negli anni Trenta dell'Ottocento da Catullo e dal suo assistente Nardo, per quanto riguardava la zoologia. Questi materiali sono conservati in varie sedi dell'Università e sono i primi concernenti il Museo di storia naturale di Padova, se si esclude un catalogo provvisorio di sedici pagine compilato dal custode Fabris nel 1797, conservato presso il Museo di Geologia e Paleontologia. Questo elenco fornisce informazioni importanti sulla consistenza numerica del museo - che constava all'epoca di 14.110 pezzi tra statue di marmo, vasi etruschi, ossa di balena, uccelli imbalsamati, conchiglie, minerali e fossili di Bolca - insieme ad alcune indicazioni topografiche utili per immaginare l'esposizione delle raccolte in un'università di fine Settecento (Canadelli, 2016). Nonostante le sollecitazioni da parte delle autorità, il predecessore di Catullo, Stefano Andrea Renier, non si era occupato di redigere i cataloghi delle raccolte (Gibin, 2013). Quando Catullo e il suo assistente iniziarono a schedare il materiale era ormai trascorso un



Fig. 2. Mandibola di pesce attribuita alla collezione di Vallisneri sr, Museo di Zoologia, Università di Padova. Foto di Margherita Martini.

secolo dall'arrivo della collezione di Vallisneri sr a Palazzo Bo. Gli esemplari vallisneriani erano indicati, in alcuni casi con riserva, come "Collezione Vallisneri", ma anche come "Antica" o "Vecchia collezione". In questo modo erano distinti dalle acquisizioni successive. Alcuni oggetti attribuibili a Vallisneri sr sono riportati in catalogo con queste denominazioni, come nel caso delle mandibole di pescecane conservate presso il Museo di zoologia (fig. 2) e indicate come "Antica collezione".

Per quanto riguarda le scienze delle terra, le raccolte sono descritte in un catalogo in due tomi, compilato da Catullo tra il 1830 e il 1831 (a cui si aggiunge un volume difficilmente leggibile con la prima stesura) e conservato presso la Biblioteca di Geoscienze. Nel Museo di Zoologia sono conservati tre diversi cataloghi delle collezioni zoologiche compilati in anni diversi: il primo fu redatto da Nardo tra il 1828 e il 1831; il secondo è databile tra il 1832 e il 1833 e consiste in una trascrizione in bella calligrafia del precedente, anche se sono presenti alcune aggiunte o variazioni; il terzo è diviso in due volumi, il primo con gli animali vertebrati, il secondo con gli invertebrati, e fu redatto da Catullo tra il 1840 e il 1851, comprendendo un'aggiunta successiva degli Aracnidi da parte di Canestrini. I materiali che nel terzo e più recente catalogo sono attribuiti alla collezione Vallisneri coincidono quasi perfettamente con quelli elencati nei cataloghi più antichi (Minelli & Pasqual, 1982).

In questa documentazione la curiosità vallisneriana è tradotta nel linguaggio naturalistico dell'Ottocento: gli esemplari vengono identificati e nominati con la sistematica del tempo e descritti sulla base dello stato di conservazione o della loro utilità per l'insegnamento della storia naturale. Delle pretese mani di sirena, per esempio, nel catalogo zoologico del 1832-33 si trova scritto che "altro non sono che piedi di foca spelati e dissecati. Trovansi sotto due campane di vetro in unione ad altri oggetti meravigliosi per que' tempi come lucertole esotiche mal disseccate e trasformate di nessun valore scientifico"; dello scheletro di struzzo che è "imperfetto e malissimo tenuto, tuttavia istruttivo"; di uno dei due cocodrilli che è "lungo circa due piedi e mezzo colla cima della coda e di tre gambe mutilata"; del pescecane che "le sole mandibole [erano] staccate per vedere la forma e disposizione di denti". Il catalogo delle raccolte zoologiche segnalava inoltre la provenienza vallisneriana di pezzi quali due corna di rinoceronte, un fanone, due peni e le vertebre di balena (fig. 3), una zanna di narvalo, due nautili istoriati, rostri di pesce sega e code di pastinaca oltre a numerose lucertole, camaleonti, serpenti, patelle, conchiglie e molluschi. Nel catalogo geologico, Catullo segnalava i quadri di ittioliti e zoofiti di Bolca donati a Vallisneri sr da Scipione Maffei, oltre alla serie dei marmi levigati e grezzi, delle stalattiti e dei quarzi, oltre a singoli esemplari di minerali, da lui identificati e accuratamente descritti.



Fig. 3. Vertebre di balena attribuibili alla collezione di Vallisneri sr, Museo di Zoologia, Università di Padova. Foto di Margherita Martini.

CONCLUSIONI

I cataloghi ottocenteschi delle raccolte padovane compilati da Catullo e Nardo, insieme a quello di Fabris del 1797, si sono rivelati fondamentali per lo studio del Museo vallisneriano. Per quanto riguarda il Museo di Zoologia, l'esame di questo materiale, svolto in collaborazione di tesisti e della conservatrice Paola Nicolosi, ha consentito in alcuni casi di stabilire in maniera più o meno certa l'appartenenza di alcuni oggetti alla collezione di Vallisneri sr o agli incrementi effettuati dal figlio in linea con gli insegnamenti paterni. Rispetto a esemplari già noti, come il corno di rinoceronte, i nautili istoriati o il dente di narvalo, lo studio ancora in corso dei cataloghi zoologici ottocenteschi, integrato da fonti a stampa e manoscritte e dai lavori precedenti, ha permesso in assenza di cartellini e numeri d'inventario di attribuire la provenienza vallisneriana di ulteriori pezzi oggi conservati in museo, come le mandibole di pescecane o il fanone di balena, contribuendo a una maggiore comprensione del nucleo settecentesco originario. Il caso di Padova dimostra quindi l'importanza di una gestione e valorizzazione integrata del patrimonio storico scientifico, che tenga insieme collezioni museali, libri e archivi, oltre che competenze disciplinari diverse.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio il personale dei musei dell'Università di Padova, in particolare la conservatrice del Museo di Zoologia, Paola Nicolosi, e le conservatrici del Museo di Geologia e Paleontologia, Mariagabriella Fornasiero e Letizia Del Favero. Un sentito ringraziamento anche a Margherita Martini, la tesista che ha lavorato sulle collezioni zoologiche vallisneriane.

BIBLIOGRAFIA

- CANADELLI E., 2011. *I musei scientifici*. In: Cassata F., Pogliano C. (eds), *Storia d'Italia. Annali 26. Scienze e cultura dell'Italia unita*. Einaudi, Torino, pp. 867-893.
- CANADELLI E. (2016). Marble busts and fish fossils. The catalog of the Museum of *naturalia* and *artificialia* at the University of Padua (1797). *Nuncius*, 2, 31: 439-483.
- CATULLO T.A., 1857. 1831 e 1832. *Cenni storici del Museo di Storia Naturale dell'I.R. Università di Padova, e de' suoi Direttori*. In: *Prospetto degli scritti pubblicati da Tomaso Antonio Catullo compilato da un suo amico e discepolo*. Tipografia di Angelo Sicca, Padova, pp. 121-141.
- CONTARDI S., 1994. *La rivincita dei «filosofi di carta»*. *Saggio sulla filosofia naturale di Antonio Vallisneri junior*. Olschki, Firenze, 133 pp.
- FAVARETTO I., MENEGAZZI A. (eds), 2013. *Un museo di antichità nella Padova del Cinquecento. La raccolta Marco Mantova Benavides all'Università di Padova*. Giorgio Bretschneider, Roma, 229 pp.
- GENERALI D., 2000. Teoria e pratica del collezionismo scientifico in Antonio Vallisneri sr. *Studi filosofici*, 23: 145-164.
- GENERALI D., 2007. *Antonio Vallisneri. Gli anni della formazione e le prime ricerche*. Olschki, Firenze, 466 pp.
- GIBIN C. (ed.), 2013. *Lettere di Stefano Andrea Renier*. Il Leggio, Chioggia, 301 pp.
- MARCUZZI G., 1966. *Il Museo zoologico dell'Università di Padova*. Università di Padova, 37 pp.
- MINELLI A., 1996. *Il Museo zoologico*. In: Gregolin C. (a cura di), *I musei, le collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle biblioteche*. Padova, pp. 73-80.
- MINELLI A., PASQUAL C., 1982. Documenti del sec. XIX concernenti il Museo zoologico dell'Università di Padova. *Società veneziana di Scienze Naturali - Lavori*, 7: 227-235.
- POMIAN K., 2007. *Collezionisti, amatori e curiosi. Parigi-Venezia XVI-XVIII secolo*. Il Saggiatore, Milano, 367 pp.
- PORCIA G.A. di, 1986. *Notizie della vita, e degli studi del cavalier Antonio Vallisneri*. Generali D. (ed.). Patron, Bologna, 244 pp.
- SEMENZATO C., 1979. *L'Università di Padova: il Palazzo del Bo. Arte e storia*. Lint, Padova, 226 pp.
- TOSCANO M., 2009. *Gli archivi del mondo. Antiquaria, storia naturale e collezionismo nel secondo Settecento*. Edifir, Firenze, 350 pp.
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, 2000. *La curiosità e l'ingegno. Collezionismo scientifico e metodo sperimentale a Padova nel Settecento*. Centro Musei scientifici, Padova, 257 pp.
- VALLISNERI A., 2012. *Saggio d'istoria medica, e naturale, colla spiegazione de' nomi, alla medesima spettanti, posti per alfabeto*. Rinaldi M. (ed.). Olschki, Firenze, 489 pp.

Siti web (accessed 27.03.16)

Edizione Nazionale Opere Antonio Vallisneri
<http://www.vallisneri.it/default.shtml>

Phaidra. Collezioni digitali Università di Padova, Il Settecento a Padova
<https://phaidra.cab.unipd.it/>

DOCUMENTI DI ARCHIVIO

Archivio Antico, Università di Padova (ASUP), bb. 506, 594, 668, 865.

Biblioteca di Geoscienze, Università di Padova. Cataloghi Catullo.

Museo di Zoologia, Università di Padova. Cataloghi Catullo e Nardo.

Museo di Geologia e Paleontologia, Università di Padova. Catalogo Fabris.